

I conti dell'università. Il collegio contabile rileva anche che quest'anno buona parte dell'aumento del deficit è dovuta alla ricostruzione di carriera dei ricercatori

I revisori: ok al piano del rettore, tagli indispensabili

La cura Compagno risolverà la crisi: ma già dal 2004 al 2007 il disavanzo scese da 12,9 a 8,6 milioni

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il piano di rientro del deficit dell'università incassa il compiacimento del Collegio dei revisori dei conti dell'ateneo che per il 2009 rinnova l'invito «ad una rigorosa gestione della spesa». Un invito formulato anche in passato visto che il disavanzo dell'amministrazione centrale, legato soprattutto al cronico sottofinanziamento statale, non è cosa recente. Dal 2004 al 2007 scese da 12,9 a 8,6 milioni di euro.

Un disavanzo che da sempre si contrappone ai bilanci in attivo dei dipartimenti. Tant'è che come emerge dalle relazioni dei revisori dei conti sempre nel 2004, i dipartimenti registravano un avanzo di 17 milioni 300 mila euro. Nel 2005, invece, il disavanzo dell'amministrazione centrale scese a 8 milioni 300 mila euro, mentre l'avanzo dei dipartimenti salì a 17 milioni 600 mila euro. Il contenimento della spesa caratterizzò anche il 2006 quando l'amministrazione centrale registrò un disavanzo di 7 milioni 318 mila euro e i dipartimenti un avanzo di 20 milioni 173 mila euro. L'anno successivo il disavanzo dell'amministrazione centrale arrivò a quota 8 milioni 686 mila per toccare i 10 milioni 883 mila nel 2008. «Rispetto all'anno precedente, l'incremento di 2 milioni 197 mila euro – rilevano i revisori dei conti – deriva in gran parte dall'accantonamento di fondi per l'eventuale ricostruzione di carriera dei ricercatori universitari a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, mentre per i dipartimenti si registra un avanzo pari a 18 milioni 676 mila euro con un decremento rispetto al 2007 di 2 milioni 256 mila euro».

Resta prioritaria una rigorosa gestione della spesa

Una situazione favorita anche dal sottofinanziamento statale visto che nel triennio 2005-2007 il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) passò da 71,3 a 73,6 milioni di euro, con un incre-

mento minimo rispetto alle spese per il personale aumentate di oltre 5 milioni di euro.

Da qui l'invito, reiterato in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2009, agli organi competenti a «una rigorosa gestione della spesa atteso che la copertura finanziaria deve essere il criterio imprescindibile per le scelte programmatiche, soprattutto per quelle che danno luogo a spese fisse come quelle per il personale». Il Collegio dei revisori dei conti invita, infatti, «l'amministrazione a tener conto dei vincoli di bilancio ricorrendo ad eventuali nuove assunzioni esclusivamente in relazione alle proprie esigenze funzionali all'esito di una razionalizzazione dell'assetto organizzativo dell'ateneo». Posti questi paletti, lo stesso Collegio prende atto «con compiacimento» del piano di rientro del disavanzo dell'amministrazione centrale «che individua azioni di contenimento della spesa e di incremento dell'entrata». In relazione a tutto ciò, i revisori hanno espresso parere favorevole al bilancio 2009 accompagnato dalla relazione dove viene chiarito che 3,9 dei 10,8 milioni di euro di deficit «sono costituiti dal disavanzo residuo delle anticipazioni di cassa per l'edilizia che l'ateneo riuscirà ad ammortizzare grazie ai contributi stanziati dalla Regione».

L'ANALISI

Il sindaco: è mancato il sostegno statale

L'ex Magnifico respinge le accuse a lui rivolte di cattiva gestione dell'ateneo



Il sindaco Furio Honsell

«Non esiste un buco di bilancio dell'università di Udine. In questo caso i revisori dei conti, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione non avrebbero mai approvato i bilanci». Il sindaco, Furio Honsell, non accetta di continuare a sentire dichiarazioni false da parte di vari esponenti politici locali sulla sua passata gestione dell'ateneo friulano. «Esiste un disavanzo dell'amministrazione centrale, che è una parte dell'ateneo, - spiega Honsell - che è sempre stato dichiarato sia nelle relazioni di bilancio sia nelle presentazioni di bilanci fatte durante il mio mandato. E non si tratta di una finzione contabile sommare il bilancio dei dipartimenti a quello dell'amministrazione centrale, come sostiene qualcuno. Sarebbe semmai sbagliato il contrario, perché come chiunque sa, i dipartimenti di ricerca fanno parte di un'ateneo, hanno sede negli stessi palazzi, utilizzano la stessa energia elettrica e lo stesso riscaldamento e i professori che vi lavorano sono gli stessi che fanno anche didattica». Il sindaco, però vorrebbe «smetterla di parlare di dati di bilancio, anche se dimostrano come l'ateneo si sia sviluppato e non sia stato di certo gestito male perché - sottolinea Honsell - le università, come gli ospedali, non si misurano con i dati di bilancio ma

con i risultati. La buona gestione di un ateneo si misura guardando il numero degli studenti e dei laureati in corso, dei laureati che trovano lavoro, dei progetti di internazionalizzazione e la qualità della sua ricerca. Basti solo pensare che sotto il mio rettorato è nato il Parco scientifico e tecnologico ed è partita la Scuola superiore».

Il finanziamento statale, invece, è passato - evidenza Honsell -, «dal 2003 al 2007, da 58 a 72,8 milioni di euro. Ma l'ateneo friulano, sulla base degli stessi parametri di valutazione fissati dal ministero, come è noto, avrebbe meritato molto di più. Nel 2003 non gli sono stati dati 6 milioni, 5 anni dopo, addirittura il doppio. Se il sottofinanziamento è cresciuto - spiega Honsell - è perché l'ateneo si è sviluppato. Ma anche se sono arrivati più fondi il merito è della crescita dell'ateneo, il cui "peso", come evidenziato anche nella nota dell'attuale rettore Cristiana Compagno, è aumentato proprio in questi anni di oltre il 26%. E con queste precisazioni - conclude Honsell - auspico che abbiano termine strumentalizzazioni che non fanno di certo bene ad un'università che è anche l'unica in Italia ad essere nata grazie ad un movimento popolare che è riuscito a raccogliere 150 mila firme per la sua istituzione».